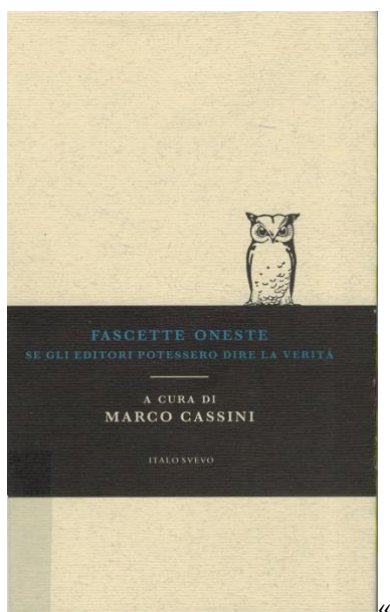


[Alice de Rensis, Elena Molisani]

Marco Cassini (a cura di), *Fascette oneste. Se gli editori potessero dire la verità*, Trieste - Roma, Italo Svevo, 2019



Cosa direbbero le fascette promozionali dei libri se, invece di essere roboanti promesse di marketing, fossero sincere descrizioni del contenuto dell'opera?» Probabilmente parole che autori e editori non vorrebbero sentirsi dire e che metterebbero in serio imbarazzo librai e bibliotecari. Ma è questo il divertissement portato avanti da Marco Cassini e dai molti che lo hanno imitato sui social sotto l'hashtag #FascettaOnesta nel lontano 2020.

A seguito di una serata alcolica dopo i postumi del Festivalletteratura di Mantova, Cassini e alcuni amici del mondo dell'editoria hanno lanciato l'idea e si sono divertiti a immaginare cosa avrebbero davvero voluto scrivere su quel piccolo pezzo di carta che abbraccia i volumi nuovi promettendo al lettore di tutto e di più.

Tutti conosciamo le fascette editoriali, le vediamo sugli scaffali delle librerie, a volte ci attraggono coi loro colori squillanti (per lo più un giallo acceso che Cassini imputa al Premio Strega, grande produttore di fascette tra vincitori, finalisti e candidati), ma raramente ormai ci irretiscono se siamo lettori e lettrici forti.

Alla sua nascita, probabilmente più di un secolo fa, la fascetta serviva a identificare una novità in mezzo ai tanti libri proposti in negozio. Poi è diventata un modo pratico per segnalare un particolare motivo di interesse del libro, ad esempio la candidatura ad un premio letterario, senza dover ristampare il volume. Oggi viene stampata spesso insieme al libro che avvolge e ha un uso esclusivamente pubblicitario, è uno strillo, un tentativo di attrarre l'attenzione abusando del grassetto, un'operazione di marketing senza scrupoli.

Ma cosa promette una fascetta disonesta? Dalle emozioni forti al potere taumaturgico della letteratura, da esperienze di lettura totalizzanti a vere e proprie rivoluzioni nella propria vita, le fascette sono spesso miraggi destinati a dissolversi dopo le prime pagine. Per non parlare dei numeri di vendita snocciolati (migliaia, milioni, miliardi di copie!), della corsa alle edizioni (due edizioni in un mese, in una settimana, in un giorno!), dell'unanime plauso alle fiere del libro o tra i librai di tutto il mondo e dell'accostamento, azzardato ai limiti dell'insulto, a giganti della letteratura (da Pirandello a Jane Austen passando per Pasolini e Tolstoj). Dulcis in fundo, quello che nel mondo anglosassone viene chiamato *blurb*, ossia l'elogio da parte di un nome famoso che in quelle poche righe ricorre a tutta la retorica in suo possesso per indurre il lettore all'acquisto, rendendosi, al tempo stesso, inevitabilmente ridicolo.

Marco Cassini, editore, direttore della casa editrice SUR e della Scuola del libro di Roma, grazie a quello che sembra un gioco, punta il dito sul mondo dell'editoria di cui fa parte e grida «Il re è nudo!». Lo fa con grande ironia, ma anche con la spietatezza che solo chi vive un fenomeno dall'interno può avere.

Nell'opuscolo *Fascette oneste*, che Italo Svevo pubblica nella collana *Piccola biblioteca di letteratura inutile*, dopo una breve introduzione che spiega al lettore la genesi del gioco, si lascia spazio a esempi di fascette davvero oneste, crudeli, ciniche e incredibilmente divertenti, soprattutto per chi conosce da vicino il mondo del libro, per mestiere o per passione. Ed ecco che leggiamo:

Sopravvalutato in 22 paesi.

Abbiamo comprato i diritti di un noir svedese a caso.

Un ragazzo, gli amici del paese, un amore ancora acerbo, la fatica di crescere in periferia. Insomma, la solita solfa che però vi sembrerà molto profonda perché è ambientata in Sardegna e ci sono le pecore.

Haddon incontra Salinger. Ma solo nella testa dell'autore.

L'ennesima copertina con donna di spalle e l'odore di una spezia nel titolo.

Più agile di *Infinite Jest*, più chiaro di *Ulisse*, più esilarante di *Stoner*.

Con soli cinque shot di vodka, vi sembrerà Dostoevskij.

Sotto la fascetta niente.

Un piccolo libro da riscoprire che, ovviamente, è «il capolavoro che tutti stavamo aspettando».